



**ODORICI MARCO**  
Presidente del Gruppo  
Partito della Rifondazione Comunista  
Casalecchio di Reno (BO)



Casalecchio 2002 Novembre 28

## **Punto 7 e 8**

### **Intervento su Ordine del Giorno: “No all’installazione selvaggia di impianti radioelettrici” e “Contrarietà al DDL 198/2002” (presentati da DS e PRC)**

**Consiglio Comunale 28 Novembre 2002**

Qui, più che in quello precedente, PRC e DS hanno presentato due OdG praticamente identici; la differenza si può riscontrare in un capoverso che abbiamo intitolato “Apprezza” che non è contemplato in quello presentato dai DS e ai quali chiedo di accettare come integrazione nel loro in maniera da poter votare lo stesso OdG.

L’argomento è il tanto discusso Decreto di Legge 198, ossia “*disposizioni volte ad accelerare la realizzazione delle infrastrutture di telecomunicazioni strategiche per la modernizzazione e lo sviluppo del Paese*”

Si racconta da sé andando a leggere l’art. 1 che lo apre ed i primi 3 comma:

“1. Il presente decreto legislativo detta principi fondamentali in materia di installazione e modifica delle categorie di infrastrutture di telecomunicazioni, considerate strategiche ai sensi dell’articolo 1, comma 1, della legge 21 dicembre 2001, n. 443, al fine di:

- a) agevolare la liberalizzazione del settore delle telecomunicazioni, consentendo a tutti gli operatori di installare proprie infrastrutture celermente, creando così un mercato effettivamente concorrenziale;
- b) consentire la realizzazione di infrastrutture di nuova generazione e l’adeguamento di quelle esistenti idonee a soddisfare le esigenze connesse con lo sviluppo tecnologico;
- c) razionalizzare le procedure autorizzatorie per l’installazione di impianti di telecomunicazioni sul territorio nazionale, secondo principi di efficienza, pubblicità, concentrazione e speditezza.”

Poi prosegue con il 4° comma dove definisce che bisogna:

“d) assicurare che la realizzazione delle infrastrutture di telecomunicazioni sia coerente con la tutela dell’ambiente e della salute per quanto attiene ai limiti di esposizione, ai valori di attenzione ed agli obiettivi di qualità, relativamente alle emissioni elettromagnetiche di cui alla legge 22 febbraio 2001, n. 36, e relativi provvedimenti di attuazione;”

Essendoci questo 4° comma (l’articolo 1 prosegue poi con ulteriori 6 comma dove comunque le parole “favorire”, “facilitare” ecc., rivolto agli operatori si sprecano) uno direbbe: “beh questo va bene”. Ed invece questo DDL è tutto un eliminare norme di sicurezza, abbassare i livelli di guardia della pericolosità e via di questo passo.

Il commento della “Repubblica” in uno dei suoi articoli su questa vicenda è di per sé chiaro:

“Costruire, scavare, attraversare terreni pubblici e privati, diventa molto più facile.

Non sarà più necessaria la concessione edilizia: per le antenne dei cellulari di terza generazione con potenza inferiore ai 20 watt sarà sufficiente una “denuncia di inizio attività”, cioè una comunicazione al Comune o ai Comuni interessati (Art.5 comma 2). Negli altri casi occorrerà una istanza di autorizzazione, per la quale vale il principio del silenzio – assenso: se entro 90 giorni il

gestore non riceve una risposta negativa, la domanda si intende accolta. Se il Comune avanza dubbi sull'opera, la controversia finisce davanti ad "una conferenza dei servizi" appositamente convocata entro 30 giorni a cui partecipano gli EE. LL. interessati e gli organismi locali di controllo (es. ASL). La conferenza decide a maggioranza, ma in caso di dissenso delle organizzazioni che tutelano la salute, l'ambiente o il patrimonio artistico, la decisione finale spetta al Consiglio dei ministri (Art.6)"

Ed è avallato, ovviamente, da quello che c'è scritto nel DDL ai successivi articoli.

Inutile dire che tutte le associazioni ambientaliste sono insorte, così come si sono allertati i moltissimi comitati di cittadini per la difesa dall'inquinamento elettromagnetico che esistono nel nostro Paese. A Bologna ne abbiamo un esempio.

Di fatto questo DDL ha fatto infuriare anche le Regioni, l'ANCI e l'UPI e ha fatto sì che alcuni EE.LL. facessero un ricorso contro la legge, vedi la Lombardia che in alcuni passi afferma:

"...che questo decreto contiene, nel suo impianto generale, rilevanti e gravi profili di lesività delle competenze regionali in quanto, pur affermando, all'art 1, comma 1, di dettare principi fondamentali in materia di installazione (...), in realtà pone in numerose sue parti norme talmente dettagliate da rendere superflua l'attività legislativa al riguardo che la Costituzione demanda alle Regioni medesime e, in altre parti (vedasi per tutte ed a mero titolo esemplificativo, l'art. 3, comma 2) pone nel nulla la previdente legislazione.

Rilevato che il provvedimento legislativo in esame costituisce una violazione dell'Art. 117 del nuovo titolo V della Costituzione (...) delibera di proporre ricorso alla Corte Costituzionale"

Ma le polemiche non si fermano qui ed anche il WWF esprime la propria preoccupazione citando proprio l'art. 3, comma 2, che, in applicazione della "Legge obiettivo" sulla realizzazione delle "opere strategiche" e infrastrutture nel nostro Paese, considera le antenne per le telecomunicazioni ed i tralicci degli elettrodotti come opere "compatibili con qualsiasi destinazione urbanistica e realizzabili in ogni parte del territorio comunale" e prevede che tali opere possano essere realizzate con procedure "in deroga agli strumenti urbanistici e a ogni altra disposizione di legge o regolamento".

La rabbia delle associazioni e dei cittadini nasce proprio dal fatto che al di là di considerazioni di merito circa l'effettiva "strategicità" delle opere sopraccitate, questa disposizione ha appunto la diretta conseguenza di "soppassare" tutta la regolamentazione urbanistica di diretta derivazione regionale o comunale, compresi provvedimenti a tutela dell'ambiente e del paesaggio, e più in generale per la pianificazione del territorio. E ciò è chiaramente ribadito nella considerazione che tali infrastrutture sono "assimilate ad ogni effetto alle opere di urbanizzazione primaria (...) pur restando di proprietà dei rispettivi operatori" (art. 3, comma3).

E vengo anche al motivo della richiesta di integrare l'OdG con la nostra proposta del capoverso "Apprezza". Questo passaggio si riferisce alla Regione Emilia Romagna che recentemente ha proceduto con urgenza ad approvare una Legge Regionale sulle norme concernenti la localizzazione degli impianti proprio per disciplinare le nuove installazioni e costruzioni, legge che tende, in considerazione della forte pressione per la costruzione di nuovi impianti di telecomunicazione, a fissare principi, limiti e procedure, al fine di applicare la normativa vigente in materia di prevenzione e tutela dai campi elettromagnetici, e rispettare le norme e gli strumenti di pianificazione del territorio.

Bisogna tener conto che a rafforzare le competenze delle Regioni e degli enti locali in materia è proprio la Legge quadro sulla protezione dai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici (L. 36/2001), laddove prevede che il rilascio delle autorizzazioni all'installazione degli impianti (di telecomunicazione e elettrodotti) e l'adozione di un regolamento per il corretto insediamento urbanistico sia espressamente in capo agli enti locali (art. 8).

**Sono veramente molteplici** i fattori che ci fanno avversare questa legge, vedi anche la questione che prevede le "limitazioni alla proprietà", permettendo all'operatore di telecomunicazioni, quindi un privato, di agire direttamente in giudizio contro quei proprietari che causano "impedimenti e

turbative” al passaggio e installazione delle infrastrutture, privando in tal modo i cittadini del diritto di godimento della proprietà, comunque sancito dalla Costituzione e sorpassabile solo per l’interesse pubblico; o anche il fatto che le soglie dell’inquinamento sono venti volte meno severe di quelle che avevano pensato i Ministri competenti nella passata legislatura.

Insomma, e concludo, questo decreto, da qualsiasi parte lo si giri fa acqua da tutte le parti ed è invisibile anche ad amministratori del Centro destra proprio perché dentro di sé si avvallano scelte scellerate per la tutela della salute pubblica.

Credo che anche questo consiglio, se va al di là delle posizioni politiche legate al Governo di una parte della minoranza, possa assumere una posizione unanime per schierarsi dalla parte dei cittadini contro gli inquinamenti selvaggi.

Il Capogruppo Consiliare PRC  
**ODORICI MARCO**